

Edilizia sanitaria: usato solo 41% dei fondi

L'altra faccia degli sprechi: quando le risorse non sono spese. La Corte dei conti lamenta una desolante «stasi»

DA ROMA

Snellire i costi delle amministrazioni pubbliche è solo una faccia della medaglia. L'altra consiste, o meglio dovrebbe consistere, nell'utilizzare pienamente i fondi già messi a disposizione. Ma ciò non sempre avviene, anche in settori bisognosi di stanziamenti come quello della sanità. Lo rivela un rapporto della Corte dei Conti, elaborato dalla Sezione speciale di controllo sulla gestione delle amministrazioni dello Stato: 80 pagine che muovono dalla base normativa della legge 67 del 1988, che disciplina gli «interventi di edilizia sanitaria, di prevenzione e di assistenza».

Un programma, si legge nella relazione, «diviso in due fasi, di cui la seconda, oggetto della presente indagine, è caratterizzata da uno stanziamento complessivo pari a 16,84 miliardi di euro, risultante anche da leggi che sul suo tessuto si sono innestate nel tempo, rifinanziandola».

Ebbene, rileva la Corte, le risorse sono state caratterizzate da una «consistente inutilizzazione» che può essere così sintetizzata: 6,81 miliardi di euro, riservati alle Regioni, non sono confluiti in accordi di programma, 20 milioni di euro non sono stati assegnati agli altri enti beneficiari e 30 milioni di euro - «quale quota parte della riserva accantonata dal Comitato interministeriale per la programmazione economica (Cipe) con la delibera 97 del 2008» - non sono stati attribuiti. L'indagine fa notare, dunque, come sia stato «attivato il 59,26% delle risorse stanziato, per cui solo il 41,82% è pervenuto alla erogazione dei contributi in favore degli enti interessati». Fra le cause della desolante «immobilizzazione di risorse in un ambito strategico quale il servizio sanitario nazionale», la magistratura contabile individua la «lentezza» dei meccanismi «degli accordi di programma con le Regioni interessate».

Vincenzo R. Spagnolo

© RIPRODUZIONE RISERVATA



NAPOLI INCONTRO DI 300 EMATOLOGI

Aumentano i casi di guarigione grazie a efficaci cure farmacologiche per la leucemia mieloide cronica una diffusa neoplasia ematologica

BACCARANI

La sopravvivenza a dieci anni per questa malattia passa dal 20 all'80 per cento

Carmine Spadafora

■ Oltre 300 esperti hanno discusso a Napoli sulla Leucemia Mieloide Cronica (LMC), neoplasia ematologica e sulle possibilità oggi esistenti per combattere questa grave malattia che rappresenta il 15 per cento di tutti i casi di leucemia. Un nuovo farmaco fa sperare i pazienti affetti da questa patologia. Già disponibile in Italia, nilotinib (Tasigna), è sviluppato da Novartis nell'ambito del progetto «Path to cure», che ha ricevuto l'approvazione anche nel nostro Paese, come trattamento di prima linea per i pazienti adulti affetti da leucemia mieloide cronica Ph+. L'approvazione si basa sui dati dello studio di Fase III ENESTnd in cui nilotinib ha dimostrato di superare imatinib nell'ottenere percentuali significativamente più elevate di risposta molecolare non solo maggiori, ma anche complete e nel ridurre in modo significativo la progressione della malattia.

«L'utilizzo di nilotinib come terapia di prima linea evidenzia vantaggi concreti per i pazienti che vengono colpiti da leucemia mieloide cronica. In particolare, nella fase iniziale della terapia il farmaco riduce sostanzialmente il rischio di progressione verso la fase accelerata e la crisi blastica e conseguentemente riduce il rischio di morte», spiega il professor Giuseppe Saggio, ordinario di medicina interna ed ematologia dell'università di Torino.

Dopo l'introduzione di imatinib nel 2001, la disponibilità in Italia di nilotinib in prima linea rappresenta un nuovo paradigma della terapia della leucemia mieloide

de cronica (Lmc). Questo traguardo segna un passo ulteriore nel percorso verso la cura definitiva della malattia e vede Novartis impegnata nella ricerca di soluzioni terapeutiche e nella definizione di nuovi approcci per la gestione di questa patologia.

Nilotinib è un potente e selettivo inibitore della proteina Bcr-Abl che causa la produzione di cellule tumorali nella leucemia mieloide cronica Ph+. La profonda riduzione di Bcr-Abl, definita come risposta molecolare maggiore e completa, rappresenta oggi una tappa fondamentale per il controllo della malattia a lungo termine nei pazienti.

«Grazie all'introduzione in terapia degli inibitori delle tirosinasi, la sopravvivenza a 10 anni è passata dal 20 per cento all'80 per cento», sostiene il professor Michele Baccharani, docente di ematologia presso l'università di Bologna. L'incidenza della malattia è pari a circa 10-15 nuovi casi per milione anno, per un totale in Italia di circa 600-900 nuovi casi-anno. Il progetto «Path to cure» di Novartis prevede sforzi per migliorare la comprensione della patologia, la standardizzazione del metodo di misura della risposta alla terapia e la definizione di nuovi approcci per la gestione complessiva della leucemia mieloide cronica e soprattutto la possibilità di sospendere la terapia. In questo ambito rientrano attività uniche di collaborazione con enti accademici e scientifici a livello nazionale ed europeo, quali il progetto Labnet ed EUTOS. «Sono entrambi progetti di successo in cui si è stabilita una importante collaborazione tra enti accademici e azienda farmaceutica», spiega Fabrizio Pane, professore ordinario di ematologia e presidente della Società Italiana di Ematologia.



Malati & Malattie**Presentato a Roma un manuale per la comunicazione in oncologia**di **Gloria Sacconi Jotti**

È stato presentato recentemente dall'Istituto Superiore di Sanità (ISS) il Manuale per la comunicazione in oncologia, uno strumento che ha l'obiettivo di condividere ed allargare le informazioni che riguardano i pazienti. «Il manuale per la comunicazione in oncologia fa parte dei progetti di informazione promossi da Alleanza Contro il Cancro - spiega Enrico Garaci, presidente dell'ISS - e si tratta di un volume che contribuisce alla costruzione di una moderna cultura della medicina. Di questa visione la comunicazione è infatti una parte essenziale, perché promuovere l'informazione del paziente e l'aumento del livello di consapevolezza di tutto il processo terapeutico significa promuovere una medicina che pensa il paziente come una persona, ne fa un interlocutore attivo e considera la persona ammalata nel suo complesso di bisogni e non semplicemente un corpo a cui somministrare una terapia». Il manuale, che è il risultato di 10 anni di studi ed indagini, è uno strumento che «intende promuovere la conoscenza ed i risultati raggiunti dal Servizio nazionale di accoglienza e informazione (Sion) con la prospettiva di allargare e potenziare l'esistente, al fine di rispondere in maniera sempre più adeguata e capillare alla realizzazione del piano di promozione per la comunicazione ed informazione oncologica» come scrivono nella prefazione del volume, Stefano Vella, direttore del dipartimento del Farmaco dell'ISS e Francesco De Lorenzo, presidente di AIMaC. Questa pubblicazione diviene dunque essenziale per lo sviluppo del Servizio Informativo Nazionale previsto nel Documento tecnico di indirizzo per ridurre il carico di malattia del cancro approvato dalla Conferenza Stato Regioni nel febbraio 2011. Il Sion mira ad assicurare ai pazienti informazioni appropriate sulla diagnosi, la prognosi e terapie. Ciò rappresenta il presupposto dell'esistenza e validità del consenso informato che si richiede ai malati. Si tratta di un aspetto fondamentale anche dal punto di vista etico e deontologico e rappresenta un preciso dovere per il servizio sanitario che voglia erogare un'assistenza di qualità elevata. Un'adeguata informazione dipende da aspetti clinici e psicologici e dal coinvolgimento attivo del paziente. Il Sion collega in un'unica rete 35 punti di informazione ed accoglienza.



Il numero

Raffreddore e influenza fanno bene (alle farmacie)

Il freddo è arrivato davvero. E nelle farmacie italiane è boom di vendite per i medicinali contro i guai di stagione: mal di gola, raffreddori, influenza. Un aumento che in alcune città è arrivato a raggiungere il 30% in più rispetto a una decina di giorni fa e che, in media, si attesta intorno a un più 20%. Secondo un'indagine di

Adnkronos in collaborazione con Federfarma, la vendita di anti-febbrili e antibiotici in particolare ha registrato un incremento del 15% (rispetto a 10 giorni fa), che sale, addirittura, al 40% in più se si

confronta il dato con quello di dicembre. A ruba anche spray nasali decongestionanti e caramelle contro i bruciori di gola, nonché creme protettive per mani e viso, e il burro di cacao per le labbra.

A Milano, a conferma dell'interesse per la medicina alternativa, impennata delle richieste di integratori vitaminici e prodotti omeopatici nell'intento di rafforzare le difese immunitarie.

Un improvviso eccesso di ricorso ai farmaci? In realtà - dicono da Federfarma - i dati sono più o meno in linea con quelli dei picchi influenzali degli anni passati.

20%

È l'aumento della vendita di rimedi contro raffreddore, febbre e mal di gola registrato negli ultimi 10 giorni

